

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 16 luglio 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Lavoro in frenata a Nord Est (M. Veneto)

Le associazioni di categoria: «Rallentamento fisiologico ma serve più formazione» (Piccolo)

Sempre più accessi ai punti antimobbing. Oltre 300 in sei mesi le richieste di aiuto (Piccolo)

Tirso, 13 settimane di Cigs da metà agosto. «E Friulia mette in vendita le azioni» (Piccolo)

Sanità promossa ma con voti più bassi. L'appello di Riccardi (Piccolo)

La Fimmg Fvg plaude all'accordo integrativo. «Ora le altre priorità» (Piccolo)

Case di riposo piene. Estate in emergenza (Gazzettino)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Carcere del Coroneo, parla l'ex direttore: «Servono amnistia e nuove strutture» (Piccolo Ts)

Sbatte la testa su un camion. Operaio grave a Cattinara (Piccolo Trieste)

«Pochi secondi, un'eternità. I colleghi mi hanno salvato...» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Tre cantierini morti per amianto: assolti i due imputati rimasti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Lima Corportate cresce. Entro l'anno previste quindici stabilizzazioni (M. Veneto Udine)

Lavoro in frenata a Nord Est (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Solo a luglio sono oltre 116 mila i lavoratori ricercati dalle imprese a Nord Est, che salgono a 303 mila 500 nel trimestre luglio-settembre 2024. Ma accanto alla buona notizia relativa all'offerta di occupazione, dall'ultimo report di Excelsior, ne arrivano altre due non altrettanto positive. La prima riguarda la quantità di posti, molti meno rispetto allo stesso periodo - sia considerando il solo mese di luglio che il trimestre - dello scorso anno, e la seconda attiene alla permanenza della difficoltà di reperimento.

I numeri Nel dettaglio, in Friuli Venezia Giulia a luglio l'offerta di lavoro è per 10.520 posti, ovvero 1.780 in meno rispetto allo stesso mese del '23. Allargando lo sguardo al trimestre, le proposte di impiego salgono a 27.320, -3.800 nel raffronto con lo scorso anno. Stesso trend in Veneto dove a luglio l'offerta di lavoro vale 43.770 posizioni, -8.820 nel raffronto con luglio 2023; da luglio a settembre i posti veneti balzano a 119.890, ma lo scorso anno erano 21.660 in più. Andamento analogo anche in Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Complessivamente si tratta di 116 mila 160 proposte di impiego a luglio, 303 mila 520 nei tre mesi, con un delta di -23 mila 830 posti nel mese corrente, -53 mila 740 nel trimestre.

I settori L'ultimo report Excelsior, che si basa su dati e rilevazioni di Unioncamere e ministero del Lavoro, non declina l'analisi di dettaglio sulle singole regioni, ma approfondisce l'andamento dei diversi settori confermando come la quota maggiore di entrate previste arrivi dall'aggregato servizi (comprendendo commercio, alloggio e ristorazione, servizi turistici, servizi alle imprese e servizi alle persone) che triplica il numero di ingressi richiesti da industria e costruzioni. Ed entrambi risultano in flessione nel raffronto con il '23. Fanno eccezione i servizi alla persona, unico settore in crescita sia sul mese che nel trimestre.

La frenata La frenata dell'offerta di lavoro per l'aggregato industria non può che risentire da un lato dell'andamento del settore, gli indicatori del manifatturiero sono infatti in contrazione, sia del periodo immediatamente antecedente alla pausa estiva con un mese di agosto in cui, tradizionalmente, l'industria si concede un periodo di chiusura per ferie (e manutenzione impianti), che impone il rinvio a fine estate di eventuali nuovi ingressi. Le costruzioni vivono attualmente una fase di assestamento dopo la forte crescita del biennio precedente sostenuta dai vari bonus edilizi, e non sarebbe lecito attendersi una sostenuta dinamicità occupazionale. Stupisce un po' la "freddezza" del comparto turismo, servizi di alloggio e ristorazione, per un trend opposto a quello che ci si potrebbe attendere dato il periodo, a meno che la pianificazione puntuale dei mesi precedenti sia stata così soddisfacente da non evidenziare particolari carenze da colmare.

Il mismatch Infine il marcato mismatch che permea il mercato del lavoro, un disallineamento quantitativo e qualitativo tra le competenze e la reale domanda del sistema economico. Le imprese continuano a ricercare talenti specializzati che però fanno fatica a trovare. Mediamente sono di difficile reperimento una figura professionale su due, con punte che superano il 70%...

Le associazioni di categoria: «Rallentamento fisiologico ma serve più formazione» (Piccolo)

Piero Tallandini - La frenata in Friuli Venezia Giulia che si delinea dai numeri analizzati dal report Excelsior-Unioncamere non sembra destare troppa preoccupazione tra le associazioni di categoria, anche se il pensiero comune è che serva un ulteriore salto di qualità nella formazione dei lavoratori per venire incontro alle richieste del mercato occupazionale.

«Questo è un rallentamento fisiologico, soprattutto se pensiamo ai numeri eccezionali che hanno caratterizzato il periodo post pandemia – riflette Gianluca Madriz, presidente regionale di Confcommercio –. Ci sono settori come i servizi che continuano ad andare bene, ma a soffrire un po' di più è indubbiamente il commercio, che risente anche di dinamiche che vanno ben oltre il contesto regionale e che sta rallentando a livello internazionale. La richiesta di personale qualificato nel turismo e nella ristorazione è tuttora elevata, anche perché c'è sempre un turnover importante». «Per migliorare serve puntare ancora di più su una formazione che analizzi le mutevoli richieste del mercato e si possa adeguare a esse – sottolinea Madriz –. Solo così si può davvero venire incontro alle esigenze di chi cerca lavoro e creare delle risorse professionali che poi riescano a diventare patrimonio stabile di un'azienda».

«Per capire se questo andamento, che peraltro interessa molte altre regioni del Paese, si consoliderà è necessario aspettare che si concluda il trimestre – premette Giovanni Da Pozzo, presidente della Cciao Pordenone-Udine –. Direi, comunque, che sono numeri che vanno contestualizzati, pensando anzitutto al fatto che il dato regionale della disoccupazione resta molto basso e che l'occupazione non si crea all'infinito, ma si raggiunge un limite fisiologico oltre il quale è difficile andare se non aumenta il numero delle imprese»...

Sempre più accessi ai punti antimobbing. Oltre 300 in sei mesi le richieste di aiuto (Piccolo)

Valeria Pace - Cresce il numero di persone che chiedono aiuto ai quattro punti d'ascolto antimobbing del Friuli Venezia Giulia. In totale nei primi sei mesi del 2024 sono state 323. Il dato è stato diffuso in una conferenza stampa convocata dall'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen, nel palazzo della Regione a Trieste. L'aumento non è necessariamente sintomatico di una crescita del disagio nell'ambiente lavorativo, ma è piuttosto probabilmente attribuibile a una maggiore consapevolezza della possibilità di chiedere aiuto. Rosolen ha sottolineato che all'aumento dell'utenza è corrisposta una maggiore dotazione economica: «Si è passati dai 195 mila euro stanziati nel 2018 ai 230 mila nel 2024». L'obiettivo del monitoraggio e della diffusione semestrale dei dati, per l'assessore, è tra l'altro «individuare aspetti salienti sul tema della qualità del lavoro per immaginare azioni ulteriori da mettere in campo».

Il quadro in linea generale, l'identikit della persona che più di frequente si rivolge a un punto d'ascolto antimobbing è quello di una donna (il 67% degli utenti) over 50, con un contratto a tempo indeterminato e che lavora nel privato. Si tratta di una persona che avrebbe grande difficoltà a cambiare il proprio lavoro. Tipicamente ha un livello d'istruzione medio-alta e una posizione impiegatizia. Ma sempre più persone che lavorano nel pubblico – l'ambito più sindacalizzato – si rivolgono a un punto d'ascolto, soprattutto nei settori della sanità o dell'istruzione. La persona da cui ci si sente vessati invece è per lo più un uomo ed è un superiore. Tra i motivi più frequentemente individuati come motivazione delle vessazioni c'è il fattore socioanagrafico (l'età, le necessità personali di vario genere legate all'essere ad esempio madri o ad avere in carico la cura degli anziani) e i mutamenti aziendali. Pesano anche le richieste fatte (come un aumento salariale, la richiesta di part-time o di smartworking) e le assenze prolungate. Le molestie perlopiù si articolano come umiliazioni e critiche accompagnate da aggressività verbale ed eccesso di controllo sul lavoro...

Tirso, 13 settimane di Cigs da metà agosto. «E Friulia mette in vendita le azioni» (Piccolo)

Lorenzo Degrassi - Friulia è pronta, con la vendita delle proprie azioni , a disimpegnarsi da Tirso, azienda tessile di Muggia. Una notizia che giunge quasi in contemporanea con l'annuncio dell'avvio della cassa integrazione per tutti i 175 lavoratori a partire dal prossimo 19 agosto per un totale di 13 settimane.

La finanziaria del Fvg parrebbe intenzionata a cedere la propria parte di capitale sociale dell'azienda nella quale era entrata a farvi parte nel gennaio del 2020. Un'operazione, all'epoca, dal valore complessivo di 4 milioni di euro: 2,5 milioni per l'aumento di capitale e altri 1,5 milioni come finanziamento di sei anni garantito da ipoteca di primo grado. A denunciare l'uscita di scena di Friulia dalla compagine societaria dell'azienda che ha una sede anche a Rabuiese i sindacati con una nota congiunta. «Non nascondiamo la nostra sorpresa per l'azione, peraltro senza precedenti, compiuta da Friulia – questo il commento di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec e Confsal – della quale siamo stati informati solo a operazione conclusa, e solo dopo aver richiesto un ulteriore incontro. Nessun dubbio sulle ragioni e sui diritti contrattuali che legittimano l'azione di Friulia, ma il contesto aziendale e l'opportunità del momento forse avrebbero dovuto suggerire una maggiore cautela ma anche un maggiore coinvolgimento dei lavoratori e del sindacato». Con questa operazione, proseguono i sindacati, Friulia ha incaricato un advisor per individuare un possibile acquirente con il chiaro obiettivo di recuperare il proprio investimento. Le organizzazioni sindacali si chiedono se esistano già dei potenziali acquirenti interessati a salvaguardare l'attività e i livelli occupazionali e, al tempo stesso, ricordano che in Regione è aperto da tempo un tavolo di crisi. Nei giorni scorsi, la proprietà aveva comunicato alle organizzazioni sindacali e alle Rsu che, a seguito dei proventi realizzati da alcune operazioni straordinarie su cespiti di proprietà del gruppo, l'azienda si trova nelle condizioni di garantire gli stipendi di giugno e luglio. La stessa ha anche annunciato l'avvio della cassa integrazione per tutti i 175 lavoratori a partire dal prossimo 19 agosto per 13 settimane. Il trattamento economico sarà erogato direttamente dall'Inps. La finanziaria regionale, dal canto suo, fa sapere che «Friulia ha da sempre sostenuto l'attività di Tirso nelle varie fasi di rilancio e di crescita della società, pertanto l'obiettivo primario della finanziaria regionale è, e resterà sempre, quello di garantire il consolidamento dell'attività sul territorio e il mantenimento dell'occupazione. E con questo senso di responsabilità la finanziaria sta operando anche oggi». I sindacati, infine, ricordano come «questo "scontro" rischia di far pagare un prezzo altissimo ai 175 lavoratori della Tirso di cui il 65% sono donne e di queste il 63% over 50. Lavoratori che, in questa vicenda, non hanno nessuna responsabilità».

Sanità promossa ma con voti più bassi. L'appello di Riccardi (Piccolo)

Marco Ballico - Il Friuli Venezia Giulia fa parte delle 13 Regioni e Province autonome che hanno garantito i livelli essenziali di assistenza (Lea) nel 2022, anno ancora segnato dal Covid. Ma non mancano le criticità: dai tempi d'attesa all'assistenza domiciliare, dai volumi di attività sugli interventi per tumore al seno alle operazioni al femore entro due giorni dalla frattura.

Ombre che Riccardo Riccardi, assessore regionale alla Salute, ammette, cogliendo tuttavia l'occasione per rilanciare la necessità di razionalizzazione del sistema. Le linee guida 2025 «conterranno la definizione degli obiettivi e la riorganizzazione dell'offerta». Il monitoraggio sui Lea è del ministero della Salute. Si va dai promossi con voti alti (Emilia Romagna, Veneto e Toscana) ai bocciati (Valle d'Aosta, Calabria e Sardegna). Il Fvg non eccelle, ma è sopra la soglia di adempimento in tutte e tre le aree di assistenza, per quanto in peggioramento rispetto al 2021. Nella prevenzione collettiva e sanità pubblica raggiunge un punteggio di 71,2 (contro 85,3); nella distrettuale 73,3 (contro 79,4); nella ospedaliera 75,3 (contro 78,2).

L'indice critico della prevenzione è la copertura vaccinale morbillo-parotite-rosolia (il ministero sospetta che abbia inciso il passaggio all'Anagrafe Vaccinale Nazionale), mentre nell'area distrettuale, oltre ai tempi d'attesa e all'assistenza domiciliare, i voti bassi arrivano dal numero di deceduti per cause di tumore assistiti dalla Rete di cure palliative. Nell'area ospedaliera, il punteggio di 71,2 del 2021 per le operazioni al femore in 48 ore crolla a 43,8.

Un quadro su cui attacca il Pd, con il consigliere Nicola Conficoni: «Nell'area ospedaliera dall'undicesimo al quattordicesimo posto, dietro Puglia, Basilicata e Sicilia; nella distrettuale dal nono all'undicesimo; nella prevenzione dal settimo al decimo. Numeri che si scontrano col trionfalismo di Riccardi, non in grado di smentire i dati della Cgil sul calo delle prestazioni rispetto al 2018 quando governava il centrosinistra. Urge una svolta».

«Continuiamo a garantire i Lea – spiega da parte sua l'assessore –, ma senza un intervento strutturale la certezza è che le nostre performance continueranno a ridursi. I motivi? La limitata disponibilità di competenze professionali, la dispersione e la frammentazione». Tesi «che ripeto sin dalla scorsa legislatura. In passato, la politica ha avuto il coraggio di scegliere e se avessimo per esempio fatto almeno una parte di ciò che il Consiglio regionale approvò nel 1995 con la legge Fasola, saremmo probabilmente i migliori in Italia. E invece, come ha affermato anche la Corte dei conti, il sistema è rigido. Nella sua organizzazione come nelle regole. E la rigidità di queste regole determina l'incapacità di correre con adeguata velocità sul recupero dell'efficienza». Quindi, rivolto all'opposizione: «Chi continuerà ad affidarsi alla piazza sarà il vero responsabile di una mancata svolta».

La Fimmg Fvg plaude all'accordo integrativo. «Ora le altre priorità» (Piccolo)

Fimmg Fvg esprime soddisfazione per l'accordo integrativo regionale sottoscritto con Smi e Cisl sull'attribuzione della quota variabile del compenso dei medici di medicina generale per il 2024. Ma guarda alla ripresa delle trattative vista la novità del nuovo accordo nazionale che ha imposto una rapida chiusura dell'intesa in Fvg e la costituzione di una nuova delegazione trattante. E, nell'attesa, rilancia le proposte: «Serve uno sforzo per rendere attrattiva la medicina generale. E servono il contributo per il personale di studio sia amministrativo che infermieristico, un ulteriore incentivo per chi accetterà di lavorare nelle zone disagiate, investimenti sulla diagnostica di primo livello negli studi e sulla telemedicina».

Fimmg parla comunque di «importante risultato» sui contenuti dell'integrativo concordato con la Regione. Nel dettaglio, si legge in delibera, l'importo complessivo determinato anche dalla quota variabile prevista dall'accordo nazionale pari a 4,74 euro (derivante dai fondi per l'effettuazione di specifiche attività finalizzate al governo clinico) e integrato dalla Regione con quota di 3,26 euro per assistito all'anno... m. b.

Case di riposo piene. Estate in emergenza (Gazzettino)

Marco Agrusti - Per i tanti anziani che rischiano di passare il prossimo mese e mezzo da soli, rischia di essere un'estate da incubo. Per le istituzioni, invece, si riapre una partita nota, ma dagli esiti ancora non del tutto certi e delineati: la capacità del sistema di garantire l'assistenza a domicilio, senza il bisogno di appoggiarsi sempre e comunque alle strutture sanitarie o parasanitarie. Le case di riposo del Friuli Venezia Giulia, infatti, sono al massimo della capienza. E fatti salvi rarissimi casi, non potranno ospitare anziani durante il periodo peggiore dell'anno, cioè quello estivo, quando le badanti vanno in ferie e quando i familiari spesso si trovano in difficoltà per garantire l'assistenza ai parenti più anziani.

IL QUADRO Una popolazione che invecchia a vista d'occhio, famiglie che devono fare i salti mortali per garantire l'assistenza ai parenti più anziani. E strutture residenziali (pubbliche e private) che non riescono a reggere il passo rispetto alle esigenze del territorio. Un quadro che diventerà chiarissimo e non certo a tinte chiare durante il mese di agosto, quando più fattori si metteranno assieme per peggiorare se possibile le cose: il periodo di vacanza (delle famiglie così come delle badanti), i pochi posti disponibili e le ferie da garantire anche agli operatori sanitari. Ma già oggi, quindi in pieno luglio, le cose sono abbondantemente chiare: le case di riposo non possono accogliere nemmeno più uno spillo.

IL DETTAGLIO Si prendono ad esempio quelle che forse sono le due strutture più importanti del Friuli Occidentale: Casa Serena, che fa parte del complesso dell'Umberto I di Pordenone, e la residenza per anziani di San Vito al Tagliamento. Si parte dal capoluogo della Destra Tagliamento. «È tutto pieno, anzi pienissimo - spiega senza mezzi termini il direttore della struttura, Giovanni Di Prima - . La lista di attesa delle case di riposo oggi è più o meno pari alla loro capienza. Cioè molto grande». E già si stanno cercando soluzioni d'emergenza, da mettere in campo assieme alle istituzioni del territorio, che però non navigano nell'oro. «La situazione - prosegue ancora il vertice delle case di riposo più conosciute di Pordenone - la possiamo tranquillamente preoccupante. Stiamo ragionando con i Servizi sociali per trovare soluzioni di ricovero temporaneo». Nel dettaglio, siamo a 259 presenze a Casa Serena (nel quartiere di Torre) e a 110 posti pieni all'Umberto I, in piazza della Motta. Stesso discorso vale per la casa di riposo diretta da Alessandro Santoianni a San Vito al Tagliamento. «Siamo in quello che viene definito overbooking - spiega il direttore -: al momento non abbiamo altri posti disponibili e se ci fossero non verrebbero autorizzati». Per quanto riguarda la realtà sanvitese, si parla di 254 posti in casa di riposo, più altri 29 alla casa del clero e 20 di ospedale di comunità.

IL CONTORNO Le Residenze sanitarie assistite, invece, finalmente hanno a disposizione tutti i posti necessari a garantire quelli che vengono chiamati i moduli di sollievo. Si tratta di quei posti che vengono messi a disposizione anche per pochi giorni e senza che a monte ci sia un'operazione chirurgica oppure un trauma che porti necessariamente a un periodo di riabilitazione. È una valvola di sfogo importantissima per tutti quegli anziani che altrimenti rimarrebbero da soli anche per periodi prolungati. Un problema che si manifesta soprattutto durante l'estate, quando le badanti tornano nei Paesi d'origine per le ferie. Fino all'anno scorso, infatti, nella maggior parte dei casi erano le famiglie a doversi fare carico dell'assistenza del parente anziano, dal momento che a causa di diversi lavori in corso tante Rsa del territorio non riuscivano a garantire i posti sufficienti.

CRONACHE LOCALI

Carcere del Coroneo, parla l'ex direttore: «Servono amnistia e nuove strutture» (Piccolo Ts)

Gianpaolo Sarti - «Un'amnistia, un programma di riqualificazione degli istituti penitenziari, nuove strutture e un incremento significativo delle misure di semilibertà, nonché di personale qualificato e non solo riferito a quello della Polizia penitenziaria». Enrico Sbriglia, fino al 2012 direttore del carcere di Trieste e attualmente coordinatore nazionale della dirigenza penitenziaria della Fsi (Federazione sindacati indipendenti-Unione dei sindacati autonomi europei), oltre che presidente onorario del Centro europeo degli studi penitenziari di Roma, ha una conoscenza profonda del settore. «Ciò che è successo a Trieste non mi sorprende, viste le condizioni in cui versano le persone detenute. Ma proteste del genere avvengono, ormai, in tutta Italia».

Intanto la Garante comunale per i diritti dei detenuti Elisabetta Burla ha scritto una lettera alla giunta e al Consiglio comunale documentando la grave situazione del Coroneo e chiedendo un intervento istituzionale, innanzitutto con un sopralluogo. Tutto questo mentre emergono nuovi dettagli sul quarantottenne Zdenko Ferjancic (ieri è stata disposta l'autopsia), trovato morto in cella il giorno dopo della rivolta: l'uomo – detenuto per cessione di stupefacenti, con un passato legato al consumo di droghe e che versava in condizioni di disagio psicologico – era al Coroneo in misura cautelare. Non per una condanna definitiva. E attendeva l'appello. Come fanno notare i legali che lo difendevano, gli avvocati Alice e Paolo Bevilacqua, il detenuto, in quanto cittadino sloveno con residenza a Nova Gorica, non aveva potuto beneficiare dei domiciliari richiesti dai difensori...

Sbatte la testa su un camion. Operaio grave a Cattinara (Piccolo Trieste)

Incidente sul lavoro nel primo pomeriggio di ieri, attorno alle due, in una ditta situata in via Caboto, in zona industriale. Un operaio croato di cinquantaquattro anni ha subito un grave trauma cranico. L'uomo, secondo quanto si è appreso da fonti sanitarie, è stato colpito dal portellone del ribaltabile posteriore di un camion e ha perso conoscenza cadendo per terra.

L'incidente è avvenuto in una delle ditte situate al numero civico di via Caboto 20. All'interno dell'impresa sono intervenute sia l'ambulanza che l'automedica del 118, oltre che le pattuglie della Polizia di Stato e gli addetti del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria. Allo stesso civico, all'interno della società Metfer, è avvenuto nelle scorse settimane un altro incidente, con un gruppo di lavoratori travolti dal crollo di un muro di contenimento.

Le condizioni dell'operaio sono ritenute piuttosto critiche: la persona è stata intubata sul posto durante le operazioni di soccorso ed è stata trasportata all'ospedale di Cattinara con il codice rosso, dunque con massima urgenza. Al momento, come confermato dal personale sanitario, è in prognosi riservata. La dinamica dell'infortunio è ancora da ricostruire con precisione: se ne sta occupando in queste ore il Dipartimento di prevenzione dell'Asugi, come noto specializzato nella sicurezza degli ambienti di lavoro e, di conseguenza, anche degli infortuni.

Andrà innanzitutto accertato se la persona è stata colpita dal portellone del camion mentre il veicolo era in manovra, se stava effettuando una fase di scarico del materiale, oppure se il meccanismo ha ceduto improvvisamente addosso al malcapitato. Da quanto risulta sono stati i colleghi ad accorgersi della scena e a dare l'allarme. Dopo le visite in Pronto soccorso, il cinquantaquattrenne è stato sottoposto a vari esami diagnostici per valutare la gravità del trauma cranico, tra cui la Tac. Il paziente è ricoverato nel reparto di Terapia intensiva a Cattinara. G.S.

«Pochi secondi, un'eternità. I colleghi mi hanno salvato: non sono rimasto solo»

(Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Tiziana Carpinelli - Quaranta secondi possono sembrare niente, una parentesi brevissima. E in effetti lo è se in mano hai un piede di porco e cerchi con ogni forza di liberare un collega dalla morsa del metallo. Spuntandola, alla fine. Ma se in quei 40 secondi sei invece tu, ad avere il piede sinistro schiacciato da una billetta del peso di due tonnellate, sei tu a sentire «un dolore indescrivibile, lancinante, un calore improvviso e quell'estremità tutta bagnata dal sangue», allora diventano «un'eternità». «E a me lo sono parsi, un'eternità, quei 40 secondi in cui cercavano di disincastarmi», dice con franchezza dalla stanza dell'ospedale San Polo in cui è ricoverato Michel Monaro, 35 anni, dipendente dell'Impresa Alto Adriatico, rimasto vittima venerdì di un grave infortunio in stiva, verso le 17.30. Un fatto che ha scosso Portorosega. Ma che ha anche generato l'abbraccio collettivo del ferito, cui sono state amputate due dita: alluce e prima falange dell'indice.

Così, quando a volte pare che l'indifferenza sovrasti, una storia di solidarietà sboccia invece allo scalo marittimo, dove freddezza e noncuranza svaporano. «Devo dire grazie a tutti – racconta Monaro –, non sono mai rimasto solo». Ricorda ogni dettaglio: «Sempre le stesse manovre e procedure, in questi casi. Il gruista era fermo: non c'era movimentazione. Ma la nave dalla Cina era brutta, le billette messe male». Si tratta di semilavorati siderurgici in forma di sbarra a sezione quadra, ottenuti per laminazione. Le billette di norma sono lunghe 12 metri, pesano due tonnellate. Vengono raccolte in fasci.

«Non erano stipate bene – riprende Monaro –, ma buttate una sopra l'altra, mancavano dei legni». Capita, talvolta, «non solo con le billette», precisa. Il legname è di fardaggio, serve a impedire possibili spostamenti dei carichi. «Avevamo – ripercorre – con la catena già alzato la billetta da un lato per mettere, sotto, i tronchetti e far sì che anche l'altra parte si alzasse. Il gruista era fermo, non c'era movimentazione. Io ero in procinto di prendere la catena e procedere sull'altro lato quando ho sentito il collega gridare. È stata una frazione di secondo. Ma già avevo il piede intrappolato». Erano in quattro, in stiva, più il mantiere a dirigere le operazioni. «È stato Ares, che aveva urlato poco prima, a prendere il piede di porco per liberarmi – dice –. C'avrà messo, con gli altri, 40 secondi. Può sembrar poco, per me un'eternità. Poi mi hanno sdraiato, dato da bere, preso in braccio e messo su una cesta per trarmi fuori dalla stiva – riferisce Monaro –. Hanno operato davvero benissimo. Tutti i capi turno erano già sottobordo ad aspettarmi, per dirmi di stare tranquillo, che sarebbe andata bene, e farmi bere altra acqua».

Tre cantierini morti per amianto: assolti i due imputati rimasti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Laura Borsani - Antonio Zappi, già dirigente di Italcantieri, oggi 89enne, e Roberto Schivi, 86 anni, all'epoca capo del personale, sono stati assolti con la formula "perché il fatto non sussiste" in relazione all'ipotesi di reato di omicidio colposo legato al decesso per amianto di tre cantierini che avevano lavorato a Panzano.

La sentenza è stata pronunciata ieri mattina, nell'ambito dell'udienza dedicata alle repliche, già dunque affrontata la discussione finale. Il giudice monocratico Marcello Coppari s'è ritirato in Camera di consiglio poco dopo le 10 per uscire poco prima di mezzogiorno, nel dare lettura del dispositivo. È la prima volta che il Tribunale di Gorizia emette una sentenza assolutoria, pur trattandosi negli altri casi di pene, quelle fino a ieri stabilite, progressivamente ridotte in virtù della comune accusa di omicidio colposo contestata in tutti i processi conclusi rispetto a un unico contesto.

Il Collegio difensivo era composto dagli avvocati Matteo Pagano, del Foro di Genova, Giancarlo Laganà, del Foro di Roma, Guglielmo Giordanengo e Matteo Letorio, entrambi del Foro di Torino. Parti civili costituitesi la Regione Friuli Venezia Giulia, l'Inail, la Fiom Cgil, oltre agli avvocati rappresentanti i familiari delle parti offese, i lavoratori deceduti a seguito dell'esposizione professionale all'amianto.

Il pubblico ministero, Giulia Ferri Faggioli, al termine della sua requisitoria, aveva affermato la penale responsabilità dei due imputati rimasti, posizione in linea con le parti civili. Il giudice s'è riservato 90 giorni ai fini del deposito delle motivazioni alla sentenza.

Una sentenza, quindi, che ha segnato di fatto un "cambio di passo" rispetto ai precedenti processi incardinati a Gorizia, sempre all'insegna della condanna degli imputati. In sede di Appello, invece, le sentenze degli ultimi due processi amianto avevano già stabilito l'assoluzione. Gli ex cantierini deceduti considerati nel procedimento in questione sono Claudio Cidin, che aveva lavorato dal 1958 fino al 1992 ed era deceduto il 10 maggio 2009, Tristano Papais, la cui attività professionale era iniziata nel 1969 per concludersi nel 1975, con il decesso avvenuto il 15 gennaio 2009, e Dino Moneti, che aveva operato nel cantiere navale dal 1943 fino al 1979, un lasso di tempo nel corso del quale si erano susseguite due gestioni, con Cantieri Riuniti dell'Adriatico a confluire nel 1966 in Italcantieri. Si attende di conoscere il sostanziale ragionamento che ha formato la decisione del giudice rispetto all'assoluzione con la formula "perché il fatto non sussiste"...

Lima Corporate cresce. Entro l'anno previste quindici stabilizzazioni (M. Veneto Udine)

Continua a crescere l'occupazione in LimaCorporate, l'azienda sanidanielese produttrice di protesi ortopediche di proprietà del gruppo americano Enovis, che durante l'ultima trattativa sindacale si è formalmente impegnata a stabilizzare, nell'arco di tre anni, almeno 60 persone sulle 130 che oggi lavorano con contratti di somministrazione, di cui almeno 15 entro la fine dell'anno. Oggi, i dipendenti a tempo indeterminato del sito produttivo friulano sono 519; con le trasformazioni annunciate l'azienda arriverà a sfiorare le 600 unità.

«Con questi numeri – commenta il sindacalista di Fim Cisl Fvg, Fabiano Venuti – possiamo dire che Lima Corporate è la più importante azienda metalmeccanica della zona collinare per numero di occupati. A questo si aggiungano gli investimenti che sono stati messi a terra in quest'ultimo periodo e che hanno consentito di ampliare lo stabilimento, un cantiere che sta proseguendo oggi sull'area del magazzino e che apre dunque a nuove, importanti prospettive in termini di posti di lavoro» conclude Venuti, che ha sottoscritto l'accordo con l'azienda insieme ai colleghi di Fiom Cgil, David Bassi, di Felsa Cisl Fvg, Tommaso Biliari e al segretario generale di Uil Udine, Luigi Oddo, il quale evidenzia come la trattativa sia stata tutt'altro che banale: «Abbiamo dovuto far comprendere alla dirigenza americana l'importanza del contratto a tempo indeterminato nel nostro Paese e siamo anche riusciti a ottenere un premio di risultato, per i lavoratori, di circa 1.900 l'anno in media al raggiungimento dei risultati». m.d.c.